



DALLA SICILIA ALLE MISSIONI SPAZIALI

L'ASCESA DI RICCA IT “MA AL CENTRO C'È SEMPRE LA PERSONA”

di Gianluca Santisi

Stefano Ricca è entrato nell'azienda di famiglia nel 1990. Dal 2016 ha impresso la sua innovativa idea di impresa, trasformando radicalmente il campo d'azione. In pochi anni, Ricca IT è passata da sedici a circa settanta dipendenti, con un fatturato di 15 milioni di euro nel 2021

Nata nel 1998 dall'azienda di famiglia inizialmente attiva in ambito meccanico ed agricolo, **Ricca IT Srl** oggi può definirsi una delle maggiori eccellenze italiane altamente specializzate nel settore della realizzazione di **sistemi informativi, data center e cybersicurezza**. Oltre alla sede situata a Ragusa, ora nell'ex Villa Di Pasquale acquisita nell'estate 2021, conta sulle filiali operative di Catania, Bari, Napoli e sulla recentissima di Roma. “Siamo ormai punto di riferimento per centi-

naia di enti e aziende operanti nei settori automotive, sanità, università e grande distribuzione organizzata - racconta il **presidente e amministratore delegato, Stefano Ricca** - piccole e grandi realtà, soprattutto nel Meridione, dove siamo riusciti a penetrare quote maggiori di mercato nonostante le note gravi carenze infrastrutturali dell'area.

Stefano Ricca è entrato nell'azienda nel 1990 e poi, dal 2016, ha cercato di imprimere una nuova e innovativa idea di impre-

sa, preservando però la stessa passione imprenditoriale che ha sempre contraddistinto l'operato della sua famiglia. "Ho cercato di allargare il raggio d'azione focalizzando il core business del comparto aziendale di cui sono a capo nel mercato dell'Information Technology e, più precisamente, nell'ambito della gestione delle infrastrutture informatiche. Oggi Ricca IT è un System Integrator atto a fornire soluzioni per la realizzazione, il miglioramento e l'implementazione di data center e cyber security, al fine di proteggere le infrastrutture informatiche dai rischi provenienti dalle minacce del web".



Stefano Ricca, presidente e amministratore di Ricca IT Srl

Che difficoltà ha trovato lungo questo percorso di cambiamento?

"Direi che l'aspetto più delicato consiste nel passaggio generazionale: siamo alla terza generazione e ogni passaggio di consegne è da gestire con sensibilità ma anche efficienza, cercando di inquadrare obiettivi e competenze che ogni generazione offre. Un altro aspetto complesso riguarda il cambiamento di approccio che ovviamente abbiamo dovuto affrontare passando dall'essere un'azienda a vocazione commerciale ad un'azienda di servizi: questo ha richiesto un cambiamento repentino di menta-

lità e una capacità di resilienza e flessibilità notevoli. In queste considerazioni si inserisce ovviamente il continuo riferimento a un mercato ICT dove siamo posizionati che vede cambiamenti di cui tenere conto con cura con cadenza più o meno trimestrale, non consentendo mai di stare seduti su una rendita. Aggiungo però che per superare quotidiane criticità simili aiuta molto un coordinato lavoro di squadra e una continua relazione basata sulla stima e la serenità delle persone che collaborano, ovviamente insieme allo spirito di sacrificio collettivo che non può mancare, insieme alla capacità di collaborazione costante: queste caratteristiche ci hanno consentito di strutturarci in modo elastico ma al contempo ben definito e duraturo".

Ha parlato di "squadra" e "relazioni". Quanto contano questi aspetti?

"Abbiamo sempre centrato l'attenzione della nostra azione sulla persona, ossia inseguendo prioritariamente la cura di ogni lavoratore e del suo nucleo familiare affinché trovi la giusta collocazione umana e professionale. Le persone che orbitano intorno a Ricca IT, siano essi dipendenti, stakeholder, clienti e fornitori, non sono visti come occasionali individui da sfruttare, ma come risorse preziose con cui intraprendere un percorso di proficua collaborazione che conduca al benessere e alla soddisfazione di tutte le parti implicate nel processo di lavoro. Così siamo riusciti a generare valore non solo a livello relazionale, ma anche ambientale ed economico, migliorando la nostra brand reputation nel mercato di riferimento e crescendo sensibilmente in dimensioni (il numero dei dipendenti è passato da sedici a circa settanta dal 2016 ad oggi), e fatturato, arrivato a circa 15 milioni di euro nel 2021.

Ma l'utile è sempre reinvestito in sviluppo e politiche di welfare, per continuare ad essere competitivi e produttivi senza rinunciare mai a salvaguardare dignità ed inviolabilità di ogni collaboratore".

Alla fine del 2022 avete organizzato un evento sul tema "ecosostenibilità digitale". Che relazione c'è tra sviluppo sostenibile e sicurezza dei dati?

"Una delle espressioni con cui ho aperto quest'evento è stata: "I tuoi dati sono fuori?". Provocatoria ma credo utile per introdurre il focus, impostato secondo stretta correlazione ad una prospettiva di ecosostenibilità nel tempo. Il punto che abbiamo evidenziato non è infatti "se" un'azienda o istituzione verrà attaccata, oggi, ma piuttosto "quando". Di fronte a questa inquietante certezza, abbiamo mostrato le più innovative possibilità per muoversi in modo oculato ed efficace, tenendo conto delle migliori innovazioni e degli approcci più specificamente adeguati. Abbiamo dibattuto tra numeri e innovazioni, interventi e relazioni nella nostra sede ragusana: come al solito, abbiamo cercato di farlo tramite nomi e competenze di alto livello invitate a confrontarsi su nuove prospettive e opportunità per i servizi di data center e cybersicurezza, tra sostenibilità ed efficientamento energetico. Due giorni dedicati al confronto circa le nuove pro-

spettive, le diversità contestuali, i costi, i rischi e le opportunità per i servizi, incentrando l'attenzione sull'impatto a breve, medio e lungo termine ai danni dell'ambiente e alle risorse delle imprese. Così abbiamo dato spazio alle più efficienti opportunità di risposta ad attacchi informatici, alle migliori modalità di accesso da remoto ai dati, a nuovi approcci alla gestione dei parametri per aziende ed edifici".

Lo scorso anno la sua azienda ha avviato la collaborazione con una missione spaziale. Che tipo di servizio state fornendo?

"Se mi passa la battuta, questa è una soddisfazione letteralmente spaziale per noi. Siamo stati protagonisti nell'approntamento e nella consegna delle soluzioni informatiche di High Performance Computing richieste nell'ambito della missione spaziale Platino, che prevede il debutto della piattaforma PLATINO con un primo lancio della missione PLATINO-1 e con una seconda missione PLATINO-2 nel prossimo biennio. Per consentirvi di capire meglio, i servizi di lancio richiesti su incarico dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) prevedono l'utilizzo del vettore europeo a maggioranza italiana Vega, mentre la piattaforma è stata progettata dal raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Sitael, Thales Alenia



Amministratori e dipendenti di Ricca IT Srl

Space, Leonardo, e Airbus Defence and Space. Grande più o meno come un frigorifero da campeggio, il primo minisatellite porta il marchio di Sitael, azienda del Gruppo Angel fondato da Vito Pertosa.

A Sitael, abbiamo fornito tutte le particolari caratteristiche specifiche richieste per il ground segment della delicatissima missione, garantendo l'utilizzo di macchine ad hoc già dettagliatamente assemblate in fabbrica.

Per noi è un'ulteriore ragione di soddisfazione dopo altri contributi che ci sono stati richiesti nello sviluppo di settori strategici del Paese, come ad esempio per conto del Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici, dove con il nostro contributo stato realizzato il più grande centro di supercalcolo d'Europa".

Prima la pandemia e poi altri eventi inattesi, come la guerra in Ucraina, hanno messo in forte discussione certezze che sembravano ormai consolidate. Il sistema imprenditoriale italiano è stato costretto a rimettersi in discussione e a ripensare se stesso. Come avete affrontato questa crisi?

"Nel nostro settore l'impatto della pandemia si è tradotto, da un lato, nella totale revisione della pubblica amministrazione negli asset digitali assieme aziende meno impattate come grande distribuzione organizzata ed attività essenziali, dall'altro nella richiesta di costante supporto in favore di imprese che chiedono maggiore sicurezza, essendo esposte ad ormai inevitabili attacchi, peraltro sempre crescenti. Certo, con la pandemia abbiamo anche vissuto un radicale cambiamento nel modo di approcciarci alle risorse umane: nel nostro settore molte le persone sono in grado di poter lavorare da dovunque.

Dunque lo smart working, già introdotto dai primi anni 2000, ha migliorato ancora di più come da nostri auspici la qualità della vita aziendale e la soddisfazione dei nostri collaboratori. Inoltre la pandemia ha richiesto da parte nostra un corposo aumento del personale specializzato, perché il mercato ha richiesto più velocità e professionalità: tante aziende hanno capito che è necessario innovare e rinnovare in qualità di competenze e servizi".

Che 2023 immaginate di trovarvi davanti?

"Guardiamo all'anno che si è aperto con la stessa fiducia e potenziale soddisfazione con il quale abbiamo chiuso il precedente: da una parte, il Pnrr sta incentivando i processi di digitalizzazione che riguardano direttamente il nostro settore, mentre dall'altra la crescente richiesta di servizi inerenti la cybersecurity, un aspetto ormai irrinunciabile per le imprese, ci porta ad avere molte avvincenti sfide lavorative davanti a noi. Questo quadro però non può non considerare la mancanza di personale qualificato che rischiamo di avere nei prossimi anni: dalle ultime stime, nel 2026 potrebbero mancare in Italia ben due milioni di lavoratori nel campo ICT rispetto alla richiesta. In quest'ottica, abbiamo la straordinaria opportunità di reinventarci come attori e gestori di una qualificata formazione: vi saranno molte possibilità di lavoro anche per tanti giovani del nostro Sud se adeguatamente indirizzati e formati sin da giovanissimi. Per questo stiamo intensificando la nostra diretta collaborazione con scuole, istituzioni e aziende: possiamo essere approdo concreto per il futuro di tanti giovani e, per il nostro punto di vista, abbiamo il dovere di farlo".